

AGRINOTIZIE

**Prezzo latte, fatto l'accordo** È stato accolto con soddisfazione dalle organizzazioni agricole l'accordo interprofessionale per il prezzo del latte 1996-97. L'intesa, raggiunta tra l'Unilatt assistita dalle organizzazioni agricole (Coldiretti, Cia e Confagricoltura) e le industrie utilizzatrici (Assolatte e Publilatte) prevede un aumento al netto dell'Iva pari a 52,38 al litro (pari a 57,09 lire con Iva) da corrispondere in un'unica soluzione dall'inizio della campagna ed un riallineamento dei prezzi per il Piemonte ed il Veneto agli altri prezzi pagati. Il valore strategico di questo obiettivo è indubbiamente più importante dell'entità del sovrapprezzo riconosciuto e pari a 1,67 lire (netto Iva) per il Piemonte e a 1 lira (netto Iva) per il Veneto. Un piccolo ma significativo ritocco è stato concordato per il parametro grasso: ove per la fascia 3,71-3,75 i premi sono stati alzati da 0,1 litri a 0,3 per linea centesimale. Tra le clausole accessorie merita poi risalto la volontà di demandare alla neonata associazione interprofessionale "Interlatte" lo studio di modelli alternativi di fissazione delle condizioni di commercializzazione del latte.

**Pac, spese in calo** Calano le spese per la Pac: nel '95 sono infatti risultate inferiori di circa il 6% rispetto alle previsioni di spesa del Feoga garanzia. Ne dà notizia la Confagricoltura riportando i dati di un rapporto predisposto dalla Commis-



sione da cui si rileva che il totale della spesa ha raggiunto i 34 miliardi di 21 milioni di ECU rispetto ai 36 miliardi 897 milioni previsti. Le ragioni principali di questa diminuzione secondo la Confagricoltura vanno ricercate nella ridotta utilizzazione delle misure di accompagnamento e nella diminuzione dei costi di ammasso nel settore bovino. Il settore che ha registrato la maggiore spesa nel bilancio Feoga garanzia (circa 475 milioni di ECU in più rispetto alle previsioni) è quello dei semi nati. Ciò è dovuto essenzialmente al pagamento anticipato del 50% dell'aiuto per la siccità che ha colpito Spagna e Portogallo.

**Conferenza Cnel il 27 marzo** È convocata per il 27 marzo al Cnel (Consiglio nazionale economia e lavoro) la Conferenza nazionale dell'agricoltura. La data è stata decisa dal Comitato permanente per le politiche agroalimentari riunitosi sotto la presidenza del ministro Lucchetti. Alla Conferenza, sollecitata da Coldiretti, Cia e Confagricoltura, parteciperanno le organizzazioni sociali ed economiche, il presidente del Cnel De Rita, rappresentanti del governo, delle regioni, delle parti sociali e del mondo scientifico.

**Doc in vista per 30 formaggi** Trenta formaggi italiani a de-



grafiche protette (Igp) e nuovi nomi dei prodotti agroalimentari (Doc) stanno per essere riconosciuti ufficialmente anche dall'Unione Europea che si appresta a registrarli con una serie di appositi regolamenti comunitari. L'annuncio è stato dato dalla Commissione Agricoltura della Camera nel disegno di legge che illustra il disegno di legge sulle denominazioni di origine protette (Dop) e sulle indicazioni geografiche protette (Igp) e nuovi nomi dei prodotti agroalimentari (Doc) che si appresta a concludere il suo iter parlamentare dopo aver ricevuto il sì del Senato.

**Formaggi caprini, export boom** Grande successo all'estero per il formaggio caprino italiano che nel '95 ha registrato grazie ad un incremento delle sue esportazioni pari al 30,1%. Secondo quanto emerge dall'analisi annuale dei dati e dei fenomeni economici attinenti alla pastorizia effettuata dalla Unipro - Unione italiana tra le associazioni produttori di caprini - tra le conseguenze della svalutazione della lira c'è stata infatti l'esplosione del nostro export di formaggi: oltre ad essere salito a 28.100 tonnellate (+30%) in termini di quantità, ha registrato un incremento del 40% in termini di valore a quota 248.200 milioni di lire (contro i 177.391 milioni dello scorso anno).

OSSERVATORIO

UVA DA TAVOLA

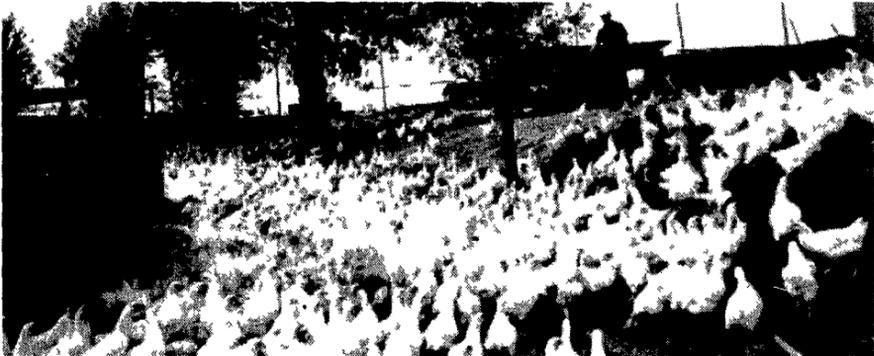


**Le sfavorevoli condizioni meteorologiche hanno influito negativamente sulla raccolta '95 di uva da tavola in Italia. Secondo l'Anssa, la produzione nazionale è prevista infatti in calo del 20,7% rispetto all'anno precedente, per un totale di 1.208.000 tonnellate. Il maltempo ha condizionato in particolare le rese medie unitarie per ettaro, che dovrebbero raggiungere le 15,6 tonnellate contro le 19,6 del '94. La situazione appare particolarmente pesante in Puglia, dove la produzione per ettaro è diminuita a 16,4 tonnellate contro 21,4, Abruzzo (da 17,8 a 14) e Lazio (da 17,7 a 13,2).**

LUOGHI

«Vegia Arbà», Genova e le sue belle mostre

■ A Genova presso il Palazzo Ducale è in corso (fino al 18) una importante esposizione artistica. Arte e Libertà. Antifascismo guerra e Liberazione in Europa 1925-1945. La rassegna articolata in 7 sezioni è un viaggio teso a rappresentare le diffuse inquietudini e la progressiva presa di coscienza dei maggiori artisti sulla drammaticità degli avvenimenti che sconvolsero l'Europa e il volto del totalitarismo. L'apocalisse prossima ventura, la guerra di Spagna, l'avvicinarsi della guerra, la lotta di Liberazione e il recupero delle coscienze. Le opere portano i nomi tra gli altri di Beekmann, Klee, Picasso, Miró, Léger, Manzu, Chagall, Sassu, Vedova e moltissimi altri e c'è ancora un'altra iniziativa ospitata nel Palazzo presso la Loggia degli Abati che ha come titolo «Goya e Rainer». Il sonno della ragione genera mostri.



Il 1995? Per l'avicoltura italiana è stato un anno nero

La crisi colpisce anche i polli

FRANCO BRIZZO

■ ROMA. La congiuntura pesa sull'industria del pollame. Nel '95 infatti numerosi fattori secondo i produttori hanno inciso sul più evoluto comparto zootecnico italiano che nonostante una sostanziale tenuta dei consumi, alla fine dell'anno non è riuscito a far quadrare i conti. Secondo le rilevazioni dell'Ismea per l'intero comparto avicomico - contrariamente a quanto è accaduto per la zootecnia in generale - si è verificato un calo dei prezzi all'origine di circa il 5,6% rispetto all'anno precedente, un aumento produttivo del 3%. A pesare sui risultati sono state soprattutto le performance sui mercati del pollame in particolare di polli e tacchini mentre una cescita si è registrata per i conigli ed anche per le faraone.

Un anno nero

Nel complesso il settore è andato molto male: dice il direttore dell'Una l'Unione nazionale avicoltura Rita Pasquarè. Nel '95 spiega la produzione del comparto - costituita per l'85% da polli e tacchini - è stata di 1.125.000 tonnellate. La produzione di polli (il 60% del totale) è aumentata del 2,4% a fronte di un calo dei prezzi all'origine del 10% ed ad un aumento dei costi del 15%. Ancora peggio è andata per i tacchini: la produzione è salita del 9% mentre i prezzi sono scesi del 12,5%.

Insomma, un anno decisamente nero per le 606.354 (stime '93) aziende avicole italiane concentrate soprattutto nelle regioni del Nord: Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte. In testa il cui patrimonio complessivo raggiunge i 149.828.322 capi.

Tra le cause da un lato l'una sottolinea una errata distribuzione della produzione che ha immesso troppo prodotto sui mercati quando c'era meno richiesta e viceversa e dall'altra una politica perversa che nasce da Bruxelles sui prezzi dei cereali che avrebbe fatto andare in tilt i costi di produzione. L'Unna alcuni mesi fa aveva addirittura minacciato il ricorso all'Antitrust contro l'aumento del prezzo del mais salito nel '95 circa il 18% in più rispetto alla quotazione del

Produttori ottimisti

Ma anche tra i produttori c'è chi non è così drastico nel considerare il risultato del '95. Non credo di dover dare un giudizio totalmente negativo dice Gustavo Credazzi, esperto zootecnico della Cia, la confederazione italiana degli agricoltori che sottolinea la modernità del settore. L'unico ad avere una struttura di filiera completa e funzionante e spiega come il comparto avicolo sta comunque dimostrando la propria maturità con alcuni segnali positivi. «Proprio gli avicoli - dice Credazzi - sono i unici del settore della zootecnia in cui da un paio di anni siamo diventati esportatori netti. Nel '95 le importazioni sono state pari a circa 30 mila tonnellate con un calo del 20% rispetto alle 37 mila dell'anno precedente ed abbiamo invece esportato per 77 mila tonnellate con un aumento di quasi il 40% sui volumi del '94 ma la svalutazione - precisa Credazzi - ha sicuramente giocato a nostro favore. Ma al di là di valutazioni più o meno pessimistiche sia la Cia sia l'Unione produttori concordano sulle prospettive per il '96 prevedendo una riduzione della produzione e sulle misure competitive per migliorare la situazione generale del settore.

«E ancora molto spazio per un allargamento dei consumi soprattutto nelle regioni del sud», dice Credazzi: ma è necessario razionalizzare la produzione programmando in modo più corretto soprattutto nei piccoli allevamenti. Nel '96 comunque secondo alcune proiezioni che arrivano dagli Usa, la produzione italiana dovrebbe scendere di circa il 2% così come i consumi. Consumi che negli ultimi anni si sono attestati intorno ai 19 chilogrammi procapite. Lo scorso anno il pollo intero ha costituito il 25% del mercato (e pari il 60% ed il trasformato il 15%), per i tacchini invece le parti sono state ben l'85% del totale venduto (il 20% intero ed il 12% il trasformato).

Progetto Cirio  
Cragnotti: vado avanti anche senza la Ribs

■ ROMA. In Italia non c'è un'impresa capace di avere il know-how del gruppo Cirio e quindi la grossa sfida che l'azienda sta assumendo ora è quella di essere il gruppo leader dell'agroindustria italiana.

E quanto ha dichiarato ieri il presidente della Cirio, Sergio Cragnotti, in un'intervista allo speciale agricolo del *Gr1* precisando che il gruppo andrà avanti nel suo progetto di sviluppo anche senza l'aiuto della Ribs, la finanziaria pubblica del settore agricolo.

Un gruppo leader

Cragnotti ricordando che la Cirio dopo la privatizzazione ha acquisito un portafoglio diversificato che leader nel settore delle conserve e in quello del latte fresco, la vede impegnata oggi ad ampliare in altri settori (pasta secca, sughi ed altri prodotti alimentari) ha sottolineato che il progetto di sviluppo prevede investimenti per oltre 300 miliardi che daranno al settore agroalimentare una capacità di produzione di oltre 2 milioni di quintali di pomodoro.

Si tratta di un progetto importante che rappresenta per l'agricoltura del Sud la possibilità di ricevere in gran parte dell'anno i prodotti agricoli del territorio italiano e che porta di conseguenza a massimizzare i valori della produttività e dell'efficienza di questo settore oltre che ad una forte riduzione dei costi di produzione.

Avevamo presentato questo progetto alla Ribs - ha detto Cragnotti - perché costituiva il punto di riferimento degli agricoltori italiani e poteva fare da garante ma nonostante la serietà del piano si sono aperte una serie di critiche che hanno convinto Cirio a ritirarlo. Quindi ritengo che il progetto andrà avanti isolatamente e autonomamente, renderemo sempre più efficienti produzioni e distribuzione.

ne mantenendo un punto importante cioè quello di avere gli agricoltori come partners. Non porteremo avanti - ha precisato - il rapporto con la Ribs che per i nostri problemi di burocrazia ministeriale diventerebbe un peso più che un partner.

Cragnotti ha quindi confermato di essere sempre disposto con le istituzioni pubbliche e con il sistema cooperativistico a studiare possibili alternative, però ritengo - ha aggiunto - che sia impossibile mettersi seduti ad un tavolo dove si voglia fare entrare come partner del nostro progetto un'istituzione pubblica perché altrimenti ricadremmo negli errori del passato volendo così ripubblicizzare un settore che è stato privatizzato e questo assolutamente nessuno ha mai pensato di farlo. Abbiamo solo pensato - ha chiarito - di avere un partner pubblico che potesse far da garante all'esecuzione del progetto ma vedendo poi i tempi e la burocrazia che questo partner porta con se riteniamo che debba andar avanti autonomamente tenendo sempre come punto di riferimento le istituzioni cooperative che del nostro sistema gli agricoltori e la vocazione dei territori su quali andremo ad operare.

Obiettivo Europa

Quanto ai mercati esteri Cragnotti ha ricordato che dopo la dimissioni della Bertoli fatta dall'ex assistente di Cirio, il fatturato si è ridotto a circa seicento miliardi, oggi il gruppo ha un fatturato di 600 miliardi e vuole essere un gruppo alimentare con vocazione europea dobbiamo - ha concluso - essere presenti sui mercati non soltanto con le linee di distribuzione ma anche con quelle di produzione quindi pensiamo di dovere estendere le produzioni di Cirio anche in questi paesi europei.

Fatturato record per Coltiva  
Che ora punta al «polo del vino»

Decisamente positivo il '95 per le cooperative che operano nel vitivinicolo. Il Coltiva controllato con quote paritetiche dalle cooperative Civ&Civ e Cevico di Ravenna, ha realizzato un fatturato di 100 miliardi con un incremento del 30% rispetto all'esercizio precedente. A tirare sono soprattutto le esportazioni, cresce peraltro anche il mercato interno con un più 25%. Coltiva e leader nei lambruschi con una quota del 18% e dei bianchi frizzanti, 17,5% del mercato. Se le cifre del fatturato riflettono l'aumento dei prezzi, anche la quantità di vino commercializzato è aumentata: 565 mila ettolitri (+2%), di cui 78 mila all'estero. Il bilancio evidenzia una struttura patrimoniale e finanziaria equilibrata e risultati gestionali positivi - affermano in una nota il presidente Pier Luigi Sciolette e il vice Franco Cavalieri D'Oro - Le integrazioni effettuate con Civ&Civ e Cevico, hanno consentito al gruppo Coltiva di ridurre i costi e di consolidare le proprie posizioni sul mercato. Ma l'obiettivo è ora più ambizioso: dare vita ad un grande gruppo, dell'ordine dei 500 miliardi di fatturato, riunendo le maggiori imprese del vino aderenti alla Lega coop. Del resto il Coltiva controlla già il Gruppo italiano vini, il maggiore in Europa e tra i primi nel mondo, che ha chiuso il '95 con un consolidato di 290 miliardi. La strada però non sarà così semplice. Sull'operazione non sembrano infatti d'accordo i vertici delle Riunite, la cooperativa di Reggio Emilia che è concorrente del Coltiva nel comparto dei lambruschi, anch'essa peraltro socia del Giv con una quota del 30%. Proprio nei giorni scorsi le Riunite si sono fuse con la Cce di Reggio Emilia, cooperativa bianca produttrice di lambrusco. Insieme le due aziende fatturano circa 130 miliardi e i vertici della cooperativa hanno già preso posizione contro la prospettiva del gruppo vinicolo unico.

**ITALIAVERA PRESENTA**

**TALK RADIO**  
**VOCI NELLA NOTTE**

**Un programma in diretta**  
**condotto da Michele Plastino**

Cronaca vera,  
costume, fatti,  
imprevisti  
e misteri,  
da mezzanotte  
alle tre  
tutte le notti,  
dal lunedì al giovedì.

**Dal 5**  
**Febbraio**

**EMOZIONI DA NON PERDERE**

**un'esclusiva**

ITALIAVERA  
TALK RADIO DOC

PER INFORMAZIONI SULLA FREQUENZA DELLA TUA CITTÀ, TELEFONA ALLO 02-406688

Arte e Libertà. Palazzo Ducale, piazza Matteotti 5 - Genova - Tel. 010 / 562.440 aperta tutti i giorni (10-22) escluso il lunedì. Una dolcezza inquiete - Eugenio Montale. Palazzo Spinola, via Garibaldi 2 - Genova - Tel. 010 / 27.65.262. Ingresso gratuito. Dal lunedì al venerdì (17-22), sabato (10-20). Trattoria la Vegia Arbà - P.zza Leopardi 16R - Genova - Tel. 010 / 363.324 chiusa la domenica e il lunedì sera. (Cosimo Torio)